

8. c. per quelli che non fanno, o non ardono, o non possono parlare a lordifesa per mantenere la lor giusta causa contro a quei che gli oppresiano.
* c. perdere, & esferruinare di corpo, o di beni.

10. C. H. I trouerà, yna donna di valore, concio sia cosa che il prezzo di ella auanza di gran lunga le perle.

11. Il cuor del suo marito si fida in lei; & egli non ha giammai mancamento di roba.

12. Ella lo tratta bene, e non male, tutto il tempo della sua vita.

13. Ella cerca della lana, e del lino, e lavora con piacer delle sue mani.

14. Ella è come le navi del mercatante, fa venire il suo pane da lungi.

15. Ella si leua, mentre anchora è notte, e da il cibo alla sua famiglia, e la prouisione ordinaria alle sue seruenienti.

16. Ella considera vn campo, e l'acquista; ella pianta yna vigna del frutto delle sue mani.

17. Ella si cinge i lombi di forza, e fortifica le sue braccia.

18. Ella gusta che'l suo traffico è buono: la sua lampana non si spegne di nocte.

19. Ella mette la mano al fuoco, e le sue palme rengono la rocca.

20. Ella allarga la mano all'affitto, e porge le mani al bifogno.

21. Ella non teme della neve per la sua famiglia.

miglia: perciocche tutta la sua famiglia è vestita a doppio,

22. Ella si fa de' capoletti: fin lino, e porpora sono il suo vestire.

23. Il suo marito è conosciuto nelle porte, quando egli siede con gli antiani del paese.

24. Ella fa de' veli, e gli vende: e delle cinture, le quali ella dà a mercatanti.

25. Il suo vestimento è forza, e magnificenza; & ella * si ride del giorno a venire.

26. Ella apre la bocca con sapienza, e * la legge della benignità è sopra la sua lingua.

27. Ella considera gli andamenti della sua casa, e non mangia il pane di pigritia.

28. I suoi figliuoli si leuano, e la predican no beata: il suo marito anch' egli e la lauda.

29. Dicendo, Molte donne hanno operato valorosamente; ma tu le sopravanzzi tutte.

30. La gratia è cosa fallace, e la bellezza è cosa vanazza: la donna, che ha il timor del Signore, essa sarà lodata.

31. Datele del frutto delle sue mani, e laudiamla le sue opere * nelle porte.

e beniuolenza inuerto i prossimi. 31. c. riceva le sue virtuose opere, che è laude, & honore. f. se, ne' luoghi più frequenti, dove si raunano gli uomini.

IL LIBRO DELL'ECCLESIASTE DI SALOMO.

Questo libro è stato da' Greci nominato Ecclesiaste; cioè, Predicatore: benché il nome Ebreo suo sia, Predatrice: come se Salomo introduceisse in esso l'anima sua; o la sapienza celeste, dell' quale era stato dotato, predicando a tutta la Chiesa una doctrina molto eccellente, e necessaria, che è del sommo ben dell'uomo. Dichiara adunque primieramente che tutto ciò intorno a che l'uomo di suo senso s'occupa, o s'affatica nelle cose di questo mondo, etiandò altrimenti lodevole, e pura vanità; cioè, cosa, che non può recare all'uomo la vera felicità, e sommo bene, il quale giasciuno, per istinto naturale, provaceta. All'incontro insegnava, che la somma beatitudine, e ben dell'uomo in questa vita consiste prima, nella spirituale allegrezza, e contentamento in Dio, che procede dalla fide in lui, e dal timor della sua Maestà: poi anche nell' uscir con animo lieto i doni, le gracie, terrene di esso. Perciò esorta i fedeli a lasciar la sollecitudine ritrosa, e l'ansietà, intorno agli affari di questa vita; a temer' Iddio, e adoperarsi in tutte buone opere, e santità di vita; dipendendo, per mezzo le grandi cosfusioni, e quiescenze strani del mondo, del continuo dalla sapienza prouedemza di Dio, e rimettendosi in lui intieramente, per godere di questa vita, de' beni di essa con animo tranquillo, e riposo; e con redimento di grazie: aspirando, per la via della sapientia, e giustitia, all'eterna gloria. Hor mostra che Salomon scrisse questo libro in su la fine della sua vita, come un pubblico riconoscimento delle sue vanità, e peccati, e testification della sua penitenza.

23. c. è celebato, per hauer così virtuosa moglie, ne' luoghi delle publique raunanzie.

24. o' panni fini.

25. c. ella è adornata, e come riuertita di singolar valore, accompagnato di gloria, e d'onore.

* c. hauendo proceduro per tempo alle necessità di casa sua, non si dà alcun pensiero di cosa che possa accadere, assicurata per se in Dio, dopo hauer fatto tutto ciò che è del dover suo.

26. c. ella regola talmente tutti i suoi detti, che sono congiunti con pietà, con carità, con misericordia.

2. c. vanità va-
nissima. Ec. 11,
20.

* c. fuor di
Dio , e della
gratia ch'egli
fa a' suoi.

3. c. da peruenire
alla posses-
sion di quel
mō bene, che è
il principal hu-
mō dell' huomo.

4. c. ogni cosa
nel mōdo è in-
stabile, e transi-
atoria; dunque
nō v'è il som-
mo bene; poi
che, per esser
sommō, deve es-
sere stabile, &
eterno.

*c. niente è
stabile, seno la
terra , per rice-
vere tutte le co-
se terrestri, che
disfacendosi, tor-
nano in essa:

Sal. 10.4,5, e 119,
50.

6. c. a quel pri-
mo giro, onde
s'era mosso.

7. c. dopo che
per le vene del
la terra sono
ritornati a que-
le fonti, onde
erano corsi nel
mare, ritorna-
no a correrui
dinuoso.

9. Eccl. 3.15,
vuol dire , Poi
che le cose mō-
dane di tutti i
secoli sono d'u-
na medesima
natura, e qualitā,
e per addietro
non è stato
niuno, che hab-
bia in esse ri-
trouato q̄l som-
mo bene , che
va ricercando;
indarno p̄ in-
nati l'huomo
vi s'occupa-

11. vuol dire,
Gli huomini
s'inganano, pe-
fando pur tro-
uar qualche co-
sa di nuouo nel
mōdo : e ciò
a che

14. Io ho vedute tutte le cose , che si fanno
sotto'l sole; & ecco , tutto ciò è vanità , e
tormento di spirito.

15. *Lecole torte non si possono dirizza-
re la memoria delle cose preterite si perde, e cancella. 13. c. piena
di gran trauaglio di corpo, e di spirito: e nondimeno nō reca il ve-
to, e perfetto cōtentamento. Hor' intēde della curiosa inuestigatione
delle cose naturali. * vuol dire, che la prouedenza di Dio ha or-
dinato che gli huomini s'impieghino in queste cose mondane: nō
però per fermarvisi, come nel lor sommo bene. 14. altri, vn
consumamento, o rompimento di spirito. altri, vn paſcerſi di vēto.
* vuol dire, I difetti, & i vitij, che fono nelle cose mondane, sono
innumerabili , & incorrigibili all' huomo : onde segue che in esse
non è la beatitudine dell' huomo.

C A P O . II.

Salomo dimostra quanta sia la vanità di tutte le cose mondane, 12 etiando della scienz̄a, e della sapienz̄a humana; laquale, col suo esempio, testifica non recar' altro che fastidio.



E parole del Predicatore, figliuolo di Daud , rē in Ierusalem.

2. *Vanità delle vanità, dice il Predicatore: vanità delle vanità: *ogni cosa è vanità.

3. *Che profitto ha l'huomo di tutta la sua fatica, dellaquale egli s'affatica sotto'l sole?

4. *Vna età va, & vna altra età viene: e *la terra stà ferma in perpetuo.

5. Il sole si leua anch'esso, e tramonta ; &, ansando, trae verso'l luogo suo, oue egli si leua.

6. Il vento trae verso'l Mezodi, e gira verso'l Settenttrione: egli va girando qua e là, e poi ritorna * a i suoi giri.

7. Tutti i fiumi corrono nel mare, & il mare non s'empie: i fiumi * ritornano a correre al luogo, dove s'ogliono corre-

re.

8. Ogni cosa s'affatica tanto , che l'huomo no'l puo dire: l'occhio non si saria giammai di vedere , e l'orecchio non si riempie d'vdire.

9. *Quello che è stato, è lo stesso che sarà: e quello che è stato fatto, è lo stesso che ti fara: non v'è nulla di nuouo sotto'l sole.

10. Eūi cosa alcuna , dellaquale altri pos-
sa dire. Vedi questo, egli è nuouo ? già è
stato ne' secoli, che sono stati auanti noi.

11. *Non v'è alcuna memoria delle cose di
prima: ne anche delle cose auuenire , che
faranno, vi sarà memoria appo coloro
che verranno appresso.

12. Io, Predicatore , sono stato rē sopra I-
rael, in Ierusalem.

13. Et ho recato il mio cuore a ricercare,
& ad inuestigare , con sapienza , di tutto
cio che si fa sotto'l cielo: questa è vna occu-
patione *molesta, *laquale Iddio ha da-
ta a' figliuoli degli huomini , per occupar-
si in essa.

14. Io ho vedute tutte le cose , che si fanno
sotto'l sole; & ecco , tutto ciò è vanità , e
tormento di spirito.

15. *Lecole torte non si possono dirizza-
re la memoria delle cose preterite si perde, e cancella. 13. c. piena
di gran trauaglio di corpo, e di spirito: e nondimeno nō reca il ve-
to, e perfetto cōtentamento. Hor' intēde della curiosa inuestigatione
delle cose naturali. * vuol dire, che la prouedenza di Dio ha or-
dinato che gli huomini s'impieghino in queste cose mondane: nō
però per fermarvisi, come nel lor sommo bene. 14. altri, vn
consumamento, o rompimento di spirito. altri, vn paſcerſi di vēto.
* vuol dire, I difetti, & i vitij, che fono nelle cose mondane, sono
innumerabili , & incorrigibili all' huomo : onde segue che in esse
non è la beatitudine dell' huomo.

re , & i difetti non si possono annouera-
re.

16. Io ho parlato nel cuor mio in questo
modo. Ecco, *io mi sono aggrandito ; &
ho acquistata più sapienza, che tutti quelli
che sono stati innanzi a me sopra Ieru-
alem : & il cuor mio ha veduta molta sa-
pienza, e conoscimento.

17. Et ho recato il mio cuore a *conosce-
re *la sapienza; & a conoscer le follie, e
la stoltitia: & ho conosciuto che anche
questo è un tormento di spirito.

18. Percioche *doue è molta sapienza, v'è
molta molestia: e chi accresce scienza,
accresce dolore.

C A P . II.

*Salomo continua di dimostrare col suo esempio, che non si può trouar la beatitudine ne' diletti della carne: 4. ne nelle grandi magnificenze, e ricchezze: 12. ne nella sapienza mondana: concio sia cosa che la morte non si possa schifar da niuno, benché sauo: 17. onde dichiara il cordoglio che ha sentito, mentre, fermato nelle cose mondane, ha considerata la vanità di esse: 24. delle quali anchora il go-
dimento non si può hauere, senon per singular gratia dī Dio.*

I ho detto nell' animo mio , Va hora,
*io ti prouerò con allegrezza: godi pur
del bene : ma ecco , anche questo è vani-
tā.

2. Io ho detto al riso, Tu sei insensato: & all' allegrezza, Che è quel che tu fai?

3. Io ho diliberato nel mio cuore *di pro-
lungar la mia carne nel vino; e, *reggen-
do il mio cuore con sapienza , d'attener-
mi a stoltitia; fin che vedessi che cosa fos-
se bene a' figliuoli degli huomini di fare
sotto'l cielo , in quanti giorni hanno
da viuere.

4. Io ho fatte dell' opere magnifiche: io
mi ho edificate delle case: io mi ho pian-
tate delle vigne.

5. Io mi ho fatti degli horti , e de' giardi-
ni; & ho piantau in effi alberi fruttiferi
d'ogni maniera.

6. Io mi ho fatte delle pescine d'acqua, per
rigar di esse il bosco, oue crescono gli al-
beri.

7. Io ho acquistati serui, e serue , & ho ha-
uuti *de' ferui nati in casa : ho etiando
hauuto molto grosso, e minuto bestiame,
più che tutti quelli che sono stati innanzi
a me in Ierusalem.

8. Io mi ho etiando adunato argento , &
oro, e le cose le più care de i re , e delle
prouincie: io mi ho acquistato de' canto-
ri, e delle cantrici; & ogni sorte di *con-
centi musici, che sono le delitie de' figliuo-
li degli huomini.

9. E mi sono aggrandito , & accresciuto,
più che tutti quelli che sono stati innanzi
a me in Ierusalem : la mia sapienza e-
tiando è restata meco.

10. E non ho sottratto agli occhi miei co-
CC fa

16. 1. r̄e 3,12,13,
Eccl. 1,9.

17. Eccl. 2,12, e
7,25.

* pare che in-
tēda qui la dot-
trina delle vir-
tū che si con-
tengono segui-
tare in questa
vita: e de' vitij,
che si deono
schifare.

18. parte per-
che in acquista
re scienza vi va
gran fatica, e
trauaglio di corpo, e di spi-
rito: parte anche
perche mai si può ve-
nire alla perfec-
zione di cono-
scenza: anzi na-
scono infiniti
dubbij, e diffi-
cultà, che an-
gosciano le
menti.

v.1. c. io espe-
rimeterò se l'a-
nimō mio può
trouar pieno
cōtentamento
nelle delizie, e
piaceri della
carne.

3. c. di passar la
mia corporal
vita in beuime-
ti: c. in godimē
ti corporali.

* c. ritenendo
dentro di me
la sapienza che
io haueua rice-
uita da Dio,
d'attendere a'
piaceri carnali:
i quali egli chia-
ma stoltitia.

7. o. degli al-
lieui.

8. la parola E-
sì è di signi-
ficazione mole-
sto dubbiofa: al-
cuni traducono
no fanciulle te-
nere, e gioi-
nette: altri, cop-
piere.

10. e tuor! be
ne, che ho trat-
to di cose fatte
con tanta facili-
ta, è stato vna
allegrezza bre-
ue, e tristitia.

11. vedi Eccel.
1.14.

*vedi Eccel. 1.3.

12. c. mi son
rimesso allo
studio di quel-
la sapienza,
Eccel. 1.17. che
hauens tra-
sciatà g' segui-
tar le volutà.

* vuol dire,
a me, che sono
stato tè così
potente, gran-
de, e sauo, è
stato possibile
di mutar cosi
spesso manie-
ra di vita, &
anche non af-
fatto disdice-
uole, per inve-
stigar la vita
veramente bea-
ta: ma qual' è
il potere degli
altri huomini,
per volermi in
cio imitare: ef-
si fogliono se-
guir lo stato
di vita, che hā-
no vna volta
preso: per cio
cedemasi sen-
za altro.

13. o, vrile, e
prositevole.

* vuol dire, io
ho riconosciuto
che, per lo
stato di questa
vita, la pruden-
za e sapienza
humana hau-
ea qualche v-
tile, e dignità:
ma nō già per
far l'huomo
sommamente
besoso: poi che
per essa la
morte non si
puo scampare,
& anche con
la morte quel-
la sapienza vien
meno.

14. Eccel. 8.1.

* c. di mor-
te: Sal. 49.11.

15. c. che mi
gionerà all'
hora d'essere
stato più sa-
uio: e della sa-
pienza mōdiana.

16. vuol dire, Nuno è immortale: anzi fra breuissimo tempo
gli huomini viuēti e la lor memoria saranno spentis: *clamazione
di sdegno, e d'admiratione. 118.c. H. 119. & effetti della quale &c.

11. Ecc. 1.3.

sa alcuna, che habbiano chiesto: e non
ho diuinetato il mio cuore da niuna alle-
grezza: anzi il mio cuore s'è rallegrato
d'ogni mia fatica: e *questo è quello, che
m'è toccò in parte d'ogni mia fatica.

1 Ma, hauendo auuiseate tutte le mie opere,
che le mie mani haueano fatte; e
la fatica ch'io haueua durata a farle; ecco,
tutto ciò era vanità, e * tormento di
spiritu; e * non v'era di ciò profitto alcuno
sotto'l sole.

2 Là onde * mi son riuolto a riguardar
la sapienza, e le follie, e la stoltitia: * perciò
che cosa sono gli altri huomini,
che possano seguir il re? e si fanno ciò
che hanno già fatto.

3 Et ho veduto che la sapienza era cosa
più * eccellente che la stoltitia: sicome
la luce è cosa più eccellente che le tene-
bre.

4 * Il sauo ha i suoi occhi nel capo, e lo
stolto camina in tenebre: ma pure etiando
ho conosciuto che vin medesimo
auuenimento auuiene ad essi tutti.

5 Là onde ho detto nel cuor mio, Egli
auerra anche a me il medesimo auueni-
mento che allo stolto: * perché dunque
all' hora faro io stato più sauo? per ciò
ho detto nel cuor mio, che anche ciò era
vanità.

6 * Perciò che non vi farà in eterno me-
moria del sauo, come ne anche dello
stolto: concio sia cosa che ne giorni ve-
gnenti tutti faranno già dimenticati: * E
come muore il sauo come lo stolto?

7 Per ciò ho odiata questa vita: impero-
che le cose, che si fanno sotto'l sole, mi
sono dispiaciute: perché ogni cosa è va-
nità, e tormento di spirito.

8 Ho etiando odiata ogni mia fatica,
ch'io duro sotto'l sole. * la quale io la-
serò a colui che sarà dopo me.

9 E chi sa, s'egli sarà sauo, o stolto? e pu-
re egli sarà signore d'ogni mia fatica, in-
torno alla quale mi sono affaticato, & ho
vista sapienza sotto'l sole. Anche questo
è vanità.

10 Per ciò mi son riuolto a far perder al
mio cuore ogni speranza d'ogni fatica,
intorno alla quale m'era affaticato sotto'l sole.

11 Perciò che v'è tal' huomo, la cui fatica
sarà fata con sapienza, con conoscimen-
to, e con industria; il quale pur dà essa sua
fatica per parte a chi non s'è affaticato
intorno. Anche questo è vanità, e gran
molestia.

12 Perciò che ha l'huomo di tutta
la sua farja, e del tormento del suo spi-
ritu, del quale egli s'affatica sotto'l sole.

13 Conciò sia cosa che tutti i suoi giorni

non sieno altro che dolori, e le sue occupa-
zioni non sieno altro che molestia: sì che ne
anche di notte il cuor suo riposa. Anche
questo è vanità.

14 * Non è egli bene all' huomo, ch'egli
mangi e beua, e faccia goder di beni l'a-
nimia sua, con la sua fatica? * Anche que-
sto ho veduto esser dalla man di Dio.

15 (* Perciò che, chi mangerebbe, e chi
goderebbe, lenon io?)

16 Conciò sia cosa che l'adio dia all' huomo,
* che è buono nel suo colpetto, la
pienca, conoscimento, & allegrezza: &
al peccatore, occupatione d'adunare, e
d'ammassare; * per dar a colui, che è
buono nel colpetto di Dio. Anche * que-
sto è vanità, e tormento di spirito.

C A P. III.

*Salomo dichiara per le vicende, e risoluzioni di
varse le cose mondane, che'l sonno ben dell'
huomo non consiste in esse: 10 nondime-
no, che per quel vestamento l'iddio vuol in-
darre gli huomini a considerar la sua preu-
denza, a dipender da lui, per viver lietamente
con la sua grazia; & a temerlo, ex auoperar-
si al bene: 16 sapendo, se v'è grande
ingiustitia nel mondo contro a' buoni, che
v'è un giudicio di Dio giustissimo: 18 poi
dimostra che la miseria dell' huomo è tale,
che per lo stato del corpo, non ha vantaggio
sopra le bestie.*

1 Gni cosa * ha la sua stagione, e qual
si voglia affare sotto'l cielo ha il suo
tempo.

2 V'è tempo di * nascere, e tempo di mo-
rire: tempo di piantare, e tempo di duel-
lere ciò che è piantato.

3 V'è tempo d'uccidere, e tempo di sanare:
tempo di distruggere, e tempo d'edificare.

4 V'è tempo di piagnere, e tempo di ri-
dere: tempo di far cordoglio, e tempo di
saltare.

5 V'è tempo di * gittar via le pietre, e tem-
po di raccorre: tempo d'abbracciare, e
tempo * d'allontanarsi dagli abbraccia-
menti.

6 V'è tempo di picciolare, e tempo di
perdere: tempo di guardare, e tempo di
gittar via.

7 V'è tempo di stracciare, e tempo di cu-
cire: tempo di tacere, e tempo di parla-
re.

8 V'è tempo d'amare, e tempo d'odiare:
tempo di guerra, e tempo di pace.

9 * Che profeta ha che fa ~~alcuna cosa~~, di
quello intorno a che egli s'affatica?

10 Io ho veduta * questa occupatione, che
l'iddio ha data a' figliuoli degli huomi-
ni, accioche s'occupino in essa.

14. vuol di-
re, Tutto'l go-
dimento, che
l'huomo ha
delle cose di
questo modo,
non procede
dalle cose stes-
se: ma dalla si-
gular gratia di
Dio, la quale ex-
gli comunica
solo a' suoi se-
deli, rendendo
loro l'uso del-
le sue creature
gioevole.

* Ecc. 3.14,

3.1. se il go-
dimento, e' l'ob-
ligamento pro-
cedesse dalle
cose istesse, no-
vi sarebbe niente,
no, che dou-
se hauer più
goduto che in
Salomo: hor
io non vi ho
trouato che
tormento, e no
no sentito ne
miei piaceri
quella benedie-
zione di Dio, che
assaporava
tutto.

15. o, che gli
è acceceriole, e
grato.

* Job 7.16,

17. Pro. 28.8.

* c. tutti i go-
dimenti di que-
sto mondo, te-
nendo con la
gratia di Dio, e
vita eterna.

v.1. vuol di-
re che le cose
del mondo son
non tutte sogni
poste a uice,
de' mutamenti
e riueluimenti,
secondo la pro-
uendza di Dio,
onde non v'è
bene ferma, e
stabile.

2. o, partigia-
re.

3. come d'una
campo, o go-
dimento le qua-
li pdj. si. 166.
col gono: per
edificare: obie-
to di gittar via
le pietre d'una
edificio distru-
to, e di raccorre
le, per riedificare.

carlo. * vedi Ioc. 2.16.1. Cor. 7.5. 9. vedi Ecc. 1.13.

10. la quale desirue poi nel v. seguente: che è di
tentamente l'opere della prouedenza di Dio.

11. * Egli

11. vuol dire, i maturamenti delle cose mordane sono ben testimonio della loro instabilità: nondimeno la prouedéza di Dio gli regge per maniera, che non v'è nulla, che non sia ordinato come si conuiene, e fatto nei tempi, e modi propri: & anche Iddio ha dato quel senso agli huomini di poter comprendere la sua prouedéza nelle cose di questo mondo, bensì imperfettamente: onde v. 12. conchiude che in questa instabilità, non è meglio che di dar si pa ce, e riposo, godendo di questa vita, pia e santamente, dipendendo dalla prouedenza e bontà di Dio, che solo fa goder l'huomo.

13. Eccl. 1, 24.
14. vuol dire che i consigli, e decreti di Dio sono fermi, & invariabili: onde dalla considerazione degli effetti di essi, gli uomini devono esser innuti a temer-

11. * Egli ha fatta ogni cosa bella nella sua stagione: ha etiando posto il mondo nel cuor degli huomini; senza che però l'huomo possa giannmai rinuenire l'opere, che Iddio ha fatte, da capo al fine.

12. Io ho conosciuto che fra gli huomini non v'è cosa alcuna migliore, che di star alleggeramente, e far bene in vita sua.

13. * Et anche, che ogni huom mangi, e beua; e con ogni sua fatica, goda del bene, è dono di Dio.

14. * Io ho conosciuto che tutto quello che Iddio fa, è in perpetuo: a ciò niente si può aggiugere, e niente se ne può diminuire: Dio si fa, accioche egli sia temuto.

15. * Cio, che è stato, già era: e ciò, che ha da essere, già è stato: & Iddio * ricerca ciò, dietro a che si va.

16. Hauendo oltr'a ciò veduto sotto'l sole, che, * nel luogo del giudicio, v'è l'empietà: che, dico, nel luogo della giustitia, v'è l'empietà:

17. Io ho detto nel mio cuore, Iddio giudicherà il giusto, e l'empio: percioche qual si voglia cosa ha il suo tempo, & ad ogni opera soprasta * vn Quiui.

18. Io ho detto nel mio cuore, intorno alla condition de' figliuoli degli huomini, ch'egli si conserverebbe che Iddio gli chiarisse, e ch'elli vedellero che non loano altro che bestie.

19. Perciocche l'auuenimento de' figliuoli degli huomini, e l'auuenimento delle bestie, è tutt' uno: vn medesimo auuenimento, dico, auuiene ad essi: come muor l'uno, così muor l'altro; e tutti hanno vn medesimo fiato: e l'huomo non ha vantaggio alcuno sopra le bestie: perciocche tutti, huomini, e bestie, sono vanità.

20. Tutti vanno in vn medesimo luogo: tutti sono stati fatti di poluere, e tutti ritornano in poluere.

21. * Chi sa che l'anima de' figliuoli degli huomini sia quella che sale in alto; e l'anima delle bestie, quella che incende a ballo sotterra?

22. * Ho dunque veduto che non v'è nulla

15. c. nulla non è mai stato fatto, ne farà, che non sia stato ab tenuto nel consiglio di Dio, e da lui determinato. 16. c. dilibera, & ordina di ciò che non è anchora, ma dietro a che ogni cosa orre: che è il tempo a venire. 16. come sono le corti de' principali consigli, e le raunanzze de' tettori, e giudici. 17. c. vn logo, ettempo ordinato di giudicio: altri, e che quid' d'ogni opero sarà fatto giudicio. 18. c. facessi loro chiarimente conoscere la unità dello stato loro corporale, che non ha vantaggio alcuno sopra le bestie, quanto è agli auuenimenti della vita presente; & al morte del corpo: Sal. 49, 13, 21. 19. c. chi può etramente iudicare per se stesso, non alluminato per lo Spirito di Dio; e ristardado solo allo stato esterno del corpo, che l'anima dell' huomo sia immortale; e non perisca insieme col corpo, come l'anima delle bestie? questo non dice già Salomo, dubitando dell' immortalità dell' anima: come si può vedere da Eccl. 12, 9. una sol per di soi: ar che l'huomo per se stesso non può trouar nel mondo altro, che ciò che v'hanno le bestie. 21. c. ho discorso che il maggior bene della vita corporale è di godere, questo si può: pero dopo la morte non s'ha più parte ne' desiri del mondo: nondimeno dimostra poi che ne anche in questa risoluzione s'è potuto far male, cercando il sommo bene.

la di meglio, se non che l'huomo * si rallegrî nelle sue opere: conciò sia cosa che questo sia * ciò che glicne tocca in parte: perciocche * chi lo rimenerà, per veder quello che farà dopo lui?

C A P . I I I I .

Salomo dichiara come, hauendo pensato fermar l'animo suo ne' godimenti di questo mondo, come nel principal ben dell' huomo, ne è stato stolto per la consideratione delle grandi miserie che vi si sentono; essendo molti oppressati; 4. altri, facendo bene, inuidiati: nondimeno insegnà, che non si conuiene vivere in otiosità, ne darsi all' ansietà dell' anaritria; ma adoperarsi, e contentarsi di mediocrità, addolcendo ogni fatica con la compagnia d'altri huomini: 13. poi dimostra che anche i re sentono le miserie, e l'instabilità del mondo.

* Eccl. 2, 12, e 3, 12, e 5, 18.
* Eccl. 1, 10.
* Job 7, 7.
v. i. vuol dire, hauédo così diuifato appome, che'l maggiore ben dell' huomo era di godere in questa vita, mi si sono parate in nazi tate miferie della vita humana, che ho lafciatò quel pensiero.
2. Job 3, 17, 18.

4. c. tutto quel mio diuiso di trouat beatitudine ne' godimenti mondani: del quale Eccl. 3, 22.

5. come se dicesse, Se l'industria, e la fatica è coranto inuidiata, come conuiensi gouernare per le cose del mondo: risponde, Stolto è chi per ciò tralascia ogni lauoro, e si lascia morir di fame, vivendo scioperato: ma il timido è di contentarsi di mediocrità, con riposo d'animo, e no appetir grandi facultà.

8. Sal. 39, 7.
* c. trattandomi strettamente, e scaramente, per la mia misteria.

9. commenda la vita compagnole, contro agli auari, che per miseria, e cattitudi, non s'accompagnano con nuno.

* c. habbia no grand' vtilità, e profitò di tutto ciò a che s'adoperano in comune: portando due vece a capo di cose, che vn solo non può: & anche, benedicendo il Signore quella congiuntione. 10. questo si dee intendere, non solo delle cause corporali, ma di qualunque altra. 11. proverbio, da commendare l'unione di molti ad vn medesimo fine.

C C 2

non

13. allega anche questo esempio della miseria, se instabilità, che si ritrovò etiadio nello Stato de i re, i quali in apparenza dovebbero più godere che n' un altro: per ciò ch' è che l' contentamento di questa vita è strabaro da moltissimi, etiadio ne' più prospeti.

14. vuol dire, io ho confidato che, quando vn re ha vn figliuolo, che ha da esser successore: tutti i sudditi si riuol gono al figliuolo, e così scema l'onore, e l'amore inuerso'l padre: il che teca noia, e gelosia a i re emperati.

15. c. inuerso'l padre, quādo cominciò l'uovo a non esser più grato.

* c. non l'hauranno a grando; e lasciatolo parimēe, andranno dietro al suo figliuolo.

v.r. c. considera attēmēte do-

ue tu metti il pie: nel sacro tempio di Dio, per non far ne dir cosa alcuna indegna del la sua maestà.

* c. la parola sua, che v'è insegnata: ouero per vbbidie-

per disporti cō animo sincero alla sua vbbidienza: la quale egli gradisce molto più che i sacrifici: i quali, offerti dagli ipocriti, senza fede, e penitenza, gli sono abominevoli: benche' essi nel pensiero, o conoscimento: s̄. Sam. 11, 12. Sal. 50, 8. Pro. 15, 8. e 12, 1, 7. 2. c. quando tu preghi. Iddio nel suo tempio, o altremani patisti a lui, o di lui, fallito con grande consideratione, per non dir nulla di sconvenevole: ouero non trasportare in moltitudine di parole, dette in fretta: vedi Mart. 6, 7. * vuol dire, considera chi sei tu, che parli, vil creatura terrestre: e chi è colui, al quale tu parli, Dio glorioso.

4. Num. 10, 3. Deut. 23, 12, 13. * c. quelli che votano inconsideratamente, e poi cercano modo di tiratrattar il voto: Pro. 20, 25. 6. c. non fare col tuo temerario voto, che tutta la tua persona pecchi, e cada in colpa. * così è inteso il Figliuol di Dio, che appatua a' padri antichi sotto la Legge: Efo. 23, 10, 11: il quale immediatamente, & in propria persona era presente efficacemente nel tempio: col s̄. 16, 6, 9. e Mal. 3, 1. Altri intendono il Sacerdote, e ministro di Dio nelle cose sacre: come Apoc. 4, 20. e 2, 8. &c.

non si rompe prestamente.

13. * Meglio vale il fanciullo meschino, e sauro; che'l re vecchio, e stolto, il quale non sa più essere ammonito.

14. Percioche tale esce di carcere, per segnare: tale altresi, che è nato nel suo reame, diuinita poterio.

15. Io ho veduto che tutti i viuēti sotto'l sole vanno col fanciullo, che è la seconda persona, il quale ha da succedere al re.

16. Tutto'l popolo senza fine va con lui: come hanno fatto tutti coloro che erano stati dauanti a loro: quelli etiadio, che verranno appresso, non si rallegreranno di lui. Certo anche questo è vanità, e tormento di spirito.

C A P. V.

*Salomo dà insegnamenti intorno al vero e spì-
ritual seruizio di Dio, accioche anche in que-
sta parte l'huomo non cada in vanità, e pec-
cato: 8 propone vn rimedio contra le con-
fusioni del mondo; che è la consideration del
la prouedenza potentissima di Dio: 9 poi,
dopo hauer fatta comparazione tra'l lauor
della terra, e le ricchezze, commendando più
quello che queste; conchiude che in tutto ciò
v'è gran vanità: 18 ma pure che'l maggior
bene dell' huomo in ciò, è di lavorando, gode-
re delle sue fatiche.*

* **G**uarda il tuo pié, quando tu andrai nella cala di Dio; & apprettati per alcotare, anzi che per dar quello che dannano gli stolti, cioè, sacrificio: percioche essi facendo male, non lo conoscono.

2. Non esser subito nel tuo parlare, el tuo cuor non s'affretti di proferire alcuna parola nel colpetto di Dio: percioche Iddio è nel cielo, e tu sei in terra: però sieno le tue parole poche.

3. Percioche s'come dalla moltitudine dell' occupazioni procede il fogno; così dalla moltitudine delle parole procede la voce folta.

4. Quando haurai votato a Dio alcun voto, non indugiar l'adempierlo: percioche gli stolti non gli sono punto grati: adempi cio che haurai votato.

5. Meglio è che tu non voti, che se tu voti, e non adempi.

6. Non recar la tua bocca a far peccar la tua carne: e non dire dauanti all' * An-

gelo, che sia stato cruccio: perché inde-
guarebbe lode per la vita, se ne po-
rebbe l'opere delle sue mani.

7. Certo* in moltitudine di sogni, vi sono anche delle vanità; così anche vi sono molte in molte parole: ma tu, temi Iddio.

8. Se tu vedi nella prouincia l'oppressione del povero, e la rubetia del giudicio, e della giustitia; * non marauigliarti di questa cosa: percioche v'è * uno Eccelsio disopra ad ogni eccelsio, che prende guar-
dia etiadio sopra gli eccelsi.

9. La terra è cosa eccellente fra tutte l'al-
tre: il re stesso è seruo del campo.
10. * Chi ama l'argento, non si satia d'ar-
gento: e chi ama le ricchezze, è senza ren-
dita. Anche questo è vanità.

11. **Doue sono molti beni, sono anche mol-
ti mangiatori di essi: e che prò ne torna
al padrone di essi, saluo la vista degli oc-
chi?**

12. Il sonno del lauoratore è dolce; poco, o affai ch'egli mangi: ma * la sauita del ric-
co non lo lascia dormire.

13. V'è vna mala doglia, laquale ho veduta sotto'l sole: cioè, che vi sono delle ricchezze, conseruate a i loro padroni * per mal loro.

14. E esse ricchezze periscono * per mal' affare: si che, se'l padrone di esse ha gene-
rativo figliuolo, non ha nulla in mano.

15. **Vn tale*** se ne torna nudo, come è usci-
to dal ventre di sua madre; andandosene
come è venuto: * non prende nulla della
la sua fatica, ch'egli rechi seco in mano.

16. Anche questo è vna mala doglia: con-
cid sia cosa ch'egli se ne vada, come egli

è venuto: e che profitto ha egli d'essersi

affaticato in vano?

17. Et anche tutti i suoi giorni magia * in
tenebre, e s'attrista grandemente, & ha
doglia, e cruccio.

18. Ecco adunque ciò ch'io ho veduto, cioè,
* ch'egli è buona, e bella cosa all'huomo, di
mangiare, e di bere, e di godere del benc
con tutta la sua fatica, ch'egli dura lotto
sole tutto'l tempo della sua vita, laquale
Iddio gli dà: perché questo è * la parte
che gliene tocca.

19. Et anche, * quido Iddio, hauendo date
a chi che sia ricchezze, e faculta; gli da
insieme poter di mangiarne, e di prender
ne la sua parte, e di rallegrarsi della sua
fatica, cio è vn dono di Dio.

20. *Percioche vn tale non si rammemora
molto i giorni della sua vita: ciò che fa
cosa che Iddio l'esaudisca nell'allegrezza
del suo cuore.

accidente finistro: altri, con mai trauaglio, od affittione.

21. 1. Job. 1, 1. Tim. 5, 7. * Job 27, 19. Sal. 49, 18. * o, che s'abbia recaso

in meno: e intorno a che si sia impiegato.

22. 17. c. miseramente, e

senza alcun diletto.

23. 18. Eccl. 1, 14. e 3, 12, 22. e 9, 7. e 12, 1. * vedi

Eccl. 1, 10. 19. Eccl. 1, 24. e 3, 13. e 6, 2.

20. c. quel godimento

pacifico, e questo è vn gran beneficio di Dio: percioche chi vine co-

adi, non si tornava molto per la recordazā della breuità, della mi-

serita, & intibillità di questa vita: viuendo lieto, e riceuendo da Dio

materia di letitia continua.

7. Pro. 10, 18.

8. c. per perder
animo, o dabe-
tar della pro-
vedera di Dio.

* c. vn Dio
altissimo nel
cielo, che offre
ua, e giustitia,
riando i mali
del mondo, che
abusano la for-
za poeta in cie-
nia, & inguistia:

Sal. 82, 1.

9. c. l'agricoltu-
ra è la pàd de
gaz, eccelleste,
e necessaria oc-
cupation dell'
huomo: poi
che i te stessi
sono costretti
far lauocare i
campi, per loc
nudrimenten-

to: vuol dire,
L'argento, e le
ricchezze non
si mangiano, e
per se non pro-
ducono fructo
ma, conueniente
che' audiriene
to venga dalla
terra. Secondo
altro, vuol dire
che l'auricula
delle ore - e
del luogo - in
infatuacione,
che' quei che
ascedono al la-
uor della terra,
non sono tem-
to dati a quel
vitio, considera-
to si della ed-
ita della crea-
tura, e però vige-
no più lieti.

* c. tutto lo s̄.
dio, che si puo-
ne intorno alle
facultà, que-
di che sieno.

11. c. la cura, e
sollicitudine p
le sue grādi ric-
chezze: ovvero
la fatida di so-
querchi cibi.

11. c. e fredo
specie le ric-
chezze cagio-
ne di graui pe-
ticoli, e calamità.

14. c. per quel-
che sciagura, e

C A P. V T.

1. c. se muore in tanta miseria, che non possa esser sepolto.

* questo dice secondo il giudicio della arne, & hauendo fol riguardo alle cose corporali: vedi ob. 1, 16.

4. c. quell' abortiuo è venuto al mondo indarno, nō petuendone al fine degli altri huomini, e nō potendo godere di nulla.

5. c. che giova all' huomo la lunga vita in miseria, poi che alla fine la morte ne porta tutta.

7. c. l' huomo s'affatica solo per prouedere alle sue necessità, e pure, perché habbia ciò che gli bisogna, giāmā non è contento: onde segue doppio trauaglio: vedi Pro. 16, 16.

8. vuol dire, l' huomo non dee esser così insatiable nel suo disidetio: perciocche tutto il vantaggio che ha l' huomo, il più sauvio, in questa vita, sopra lo stolto, è che cō la sua industria si puo mā tenere in vita: Ecc. 7, 12.

* c. sopra il povero stolto, che nō fa pracciarfi da viuere.

9. c. val molto meglio cōsiderar del ben presente, e godeserlo, che non s'ha. tichezze.

Salomo continua di dimostrar la vanità de' beni di questo mondo: perchè molti, che ne hanno, non ne possono godere: 7 altri non si contentano mai, benché habbiano ciò che è loro necessario, e ciò basti all' huomo sauvio: 10 onde conchiude che l' huomo è vano, e terrestre: 11 e quanto più beni ha, tanto più s'accresce la sua vanità: 12 non sappendo egli ciò che gli è veramente buono; e douendo pur' alla fine lasciar tutto per la morte.

V' E' vn male, ch'io ho veduto sotto'l sole, & è frequente fra gli huomini.

2. Cioè, che 'r' è tal' huomo, a cui Iddio ha date ricchezze, e facoltà, e gloria; talche nulla manca all' anima sua, di tutto ciò ch'egli può disiderare: e pur' Iddio non gli dà poter di mangiarne; anzi uno strano le mangia. Questo è vanità, & una mala doglia.

3. Auengache alcuno generi ceto figlioli, e via molti anni; talche il tempo della sua vita sia grande; se l' anima sua non si fatta di bene, e non ha pur lepoltura; io dico, che la condizione d' un' abortiuo è migliore che la sua.

4. Perciocche egli è venuto in vano, e se ne va nelle tenebre, & il suo nome è coperto nelle tenebre.

5. Et auengache non habbia veduto il sole, ne hauro alcun conoscimento, pure ha più ripolo che quell' altro.

6. Che le pur' alcuno viuesse due volte mill' anni, e non godesse d' alcun bene, non vanno tutti in un medesimo luogo?

7. Tutta la fatica dell' huomo è per la sua bocca: e pur l' anima non si fatta.

8. * Perciocche, che vantaggio ha il sauvio sopra lo stolto? che vantaggio ha il povero intendente? di caminare davanti a' viventi.

9. * Meglio è il veder con gli occhi, che tralcorrere col disidetio. Anche questo è vanità, e tormento di spirito.

10. * Già fu posto nome all' huomo, ciò ch'egli era; & è noto che esso nome fu Adam: & egli non puo litigar* con colui, che è più forte di lui.

11. * Se vi sono cose assai, esse accrescono la vanità. e che vantaggio ne ha l' huomo?

12. Perciocche chi fa qual cosa sia buona all' huomo in questa vita, tutti i giorni della vita della sua vanità, i quali egli

13. * c. tutta questa ansietà, e disidetio d' acquistar tichezze.

10. c. il nome, che fu posto da Dio al primo huomo, e che è restato a tutti i suoi discendenti, c. Adam, che vuol dir terrestre, dimostra assai la sua natura, e condizione frale, e misera.

11. c. la miseria dell' huomo, e la vanità del suo essere, si manifesta vie più dure: è roba assai; non potendo essa per alcun modo fracarlo della sua condizione: anzi spesso rendendolo più misero. Altri, Se vi sono parole assai: c. se l' huomo via lunghi discorsi, per voler contendere con Iddio, tanto più dimostra la sua vanità.

fornisce come vn' ombra imperoche chi puo dichiarar all' huomo ciò, che farà dopo lui sotto'l sole.

C A P. VII.

Salomo insegnà come, fra tanta vanità delle cose del mondo, si dev hauer cara la buona fama; non temer della morte, anzi meditarla volentieri: 7 poi dà certi ammaestramenti intorno alla giustitia, perseveranza, e pazienza, sapienza, prudenza, moderatione in ogni cosa, 21 e sofferenza dell' ingiurie: 23 dimostrando però, col suo esempio, che la perfectione della vera sapienza non si puo acquisir in questa vita, essendo l' huomo corruto per lo peccato.

L A * buona fama è migliore che ottimo vnguento: & il giorno * della morte dell' huomo, è migliore che il giorno della sua natività.

2. * Meglio è andar' in casa di duolo, che andar' in casa di conuito: concio sia cosa che quello sia il fine d' ogni huomo; e chi viue, vi puon mente.

3. Meglio è il rammarico, che'l riso: perciocche il cuor* migliora per la tristezza del volto.

4. * Il cuor de' saui è nella casa del duolo, & il cuor degli stolti è nella casa dell' allegrezza.

5. Meglio è vdir lo sgridar de' saui, che s'alcun' ode il cantar de' pazzi.

6. Perciocche * qual' è il crepirar delle spine sotto la caldaia, tal' è il ridere dello stolto. Anche questo è vanità.

7. * Certo l' oppression fa impazzar' il sauvio; & * il presente fa perdere il senno.

8. * Meglio vale il fin della cosa, che'l principio di essa: meglio vale chi è d' animo paciente, che chi ha l' animo altiero.

9. Non esser subito nell' animo tuo adadirarti: perciocche Pira ripola nel feno degli stolti.

10. * Non dire, Che cosa è stato, che i giorni di prima sono stati migliori di questi? perciocche tu non domanderesti di ciò, mosso da sapienza.

11. * La sapienza è buona con heredità; e quelli, * che veggono il sole, ne hanno del vantaggio.

12. * Perciocche la sapienza è all' ombra,

lot vanità, ridono e godono, ma per poco tempo. tertia, e gioia degli huomini. 7. quegli sono insegnamenti da viuer fantamēte, insieme col meditar cōtinuo della morte: vuol dire, Quādo vn sauvio è dato a far torto in giudicio, ciò gli leua il feno, e lo rende pazzo: non giudicando più dirittamente. * Eso. 13, 8. Deut. 16, 19. 8. c. non serue di nulla hauer cominciato a far bene: conuiensi perseverar' infin al fine. * o, entro all' ita: Pro. 14, 19.

10. c. non turbarti, e non rammaricarti molto di ciò che i templi sono più calamitosi, che non erano per addietro: anzi sottometriti alla prouedenza di Dio: sapendo che tutto'l male auiene per li peccati degli huomini, che sono cresciuti. 11. c. per lo statodì questa vita, è vn gran bene esser sauvio, ricco insieme.

* c. che viuono questa vita corporale: perchè fuor di essa le ricchezze non giovanano. 11. c. i saui, & i ricchi hanno vn gran rispario contra molti mali, e pericoli.

12. la quale non ha fermezza alcuna, e si dillegua in uno stante, senza lasciar nulla dietro a se: tal' è la vita dell' huomo: la qual fornicata, egli nō v'ha più alcuna partecipazione.

v. 1. Pro. 12, 2.

* c. di chi muore nella gratia di Dio: perciocche per la morte passa d' una grande vanità, e miseria, in eterna gloria, e felicità.

1. c. più veile all' huomo è di preder' occasione di meditar l'inevitabile morte, e di prepararisi, e morir santeamente;

2. c. effendo corretto, umiliato, & ammaestrato da Dio.

4. c. i saui si compiacciono di conuertir con gli afflitti: parte per consolargli, e compatis cō loro: parte anchora per imparar' al lor esempio a non metter' il cuore in queste cose mondane.

6. c. come le spine, ardēdo, fan del romore, il qual poco dura: così gli stolti, conuandosi nella

* c. questa le-

gità, ardēdo, fan del romore, il qual poco dura: così gli stolti, conuandosi nella

* c. che viuono questa vita corporale: perchè fuor di essa le ricchezze non giovanano.

11. c. i saui, & i ricchi hanno vn gran rispario contra molti mali, e pericoli.

CC. 1. O:

12. * I danari sono all' ombra e la conoscenza della sapienza che questa vantaggio, in ella fa vivere quelli che ne sono dotati.

13. * Riguarda l'opere di Dio: perciò che chi potrà ridirizzare ciò ch'egli ha errato?

14. Al giorno dell'allegrezza, sarà infelicità: & al giorno dell'auerità, considera: anche ha fatto Iddio l'uno contrapposto all' altro, per questa cagione, che l'uomo non troverà nulla dopo se.

15. Io ho vedute tutte queste cose a giorni della mia vanità: V'è tal giusto, che perisce per la sua giustitia; e v'è tal empio, che prolunga la sua vita con la sua maluagità.

16. Non esser troppo giusto; e non farsi faujo più che non si conviene: perché ti difetteresti?

17. Non esser troppo empio, e non essere stolto: perché morresti fuor del tuo tempo?

18. Egli è bene, che tu t'apenghi ad una cosa: si però che tu non allenti la mano dall' altro: perciò che chi teme Iddio, elice d'ogni colpa.

19. La sapienza fortifica il fatio, più che dieci rettori, che sieno in uincitæ.

20. Certo non v'è nium huomo giusto in terra, il quale faccia bene, e non peccchi.

21. Anche tu non pon mente a tutte le parole, che altri diranno: anzi non ascoltar il tuo seruo, che ti maledice.

22. Perciò che il tuo cuore fa anch'egli che anche tu hai maledetti gli altri più volte.

23. Tutte queste cose ho io provate con la sapienza: io ho detto, lo son faujo: ma la sapienza è lungi da me.

24. Chi troverà una cosa, che è cotanto lontana, & è profondissima?

25. Io mi sono aggitato, insieme con l'animo mio, per conoscere, per investigare, e per ricercare sapienza, e giudicio: e per conoscere l'empietà della stoltitia, e la pazzia, le follie.

26. E ho trovato una cosa più amara che la morte: non quella donna, che non è altro che reti, & il cui cuore non è altro che giacchia, e le cui mani sono lacci:

le persone, & altre circostanze.

17. e modesta salmètta quella la rigidezza, e severità, che però tu non venghi a commettere a' cui' aperto misfatto. * come muniono gli scellerati: Sal. 55.

24. Pro. 10.17. 18. vuol dire, Tieni la via del mezo in ogni cosa;

perciò che chi teme Iddio, guardandosi di peccare in una dell'estremità, ha felice suscita in tutti i suoi affari.

19. Pro. 21.22. e 24.5. Ecc. 9.16.

20. 1 re 8.46. 2. Cron. 6.15. Pro. 20.9.1. Gio. 1.8.

21. c. poi che tutti offendono Iddio, deono anche soffrir le offese fatte loro.

23. c. io ho messi in opera questi ammaestramenti, v-

fando quella sapienza, ch'io haueva ricevuta da Dio: & ho pensato d'esser al colmo della sapienza: ma ho trovato ch'io era anche ben lungi dalla perfezione.

24. vedi Job 8.12. 20.

25. Ebr. 13.7. e 2.12. 26. Vedi Pro. 5.4. * inten-

de delle metterci, e donne impudiche: vedi Pro. 12.14.

chi sarà buono davanti al Signore se non per àda cessa: ma il peccatore ne farà perdonare.

27. Vedi, io ho trovato questo, dice il Pre-dicatore, cercando il giudicio a parte a parte:

28. (*Cio, che ancora cerca l'anima mia, io non l'ho trovato: ben ho trovato vn huomo fra mille: ma fra altrettante donne, ne non ho trovata pure una donna.)

29. Vedi, dico, quello solamente ho trovato: cioè, che Iddio ha fatto l'uomo di ritto: ma gli uomini hanno ricercate molte "imaginationi."

30. Ecco C A P. V Y T R.

Salomon haud la sapienza humana, benché sia multa imperfetta; 2. dimostrandone come deo offeret usata nel seruizio, ex vobis idem deo, e principi; 3. e como per ossa si possono schifare molti pericoli, e quali l'uomo faccio posse, 8. ma non già l'incurabil morte: 9. poi ripigliando te confusione del mondo, dichiaro come, vedendo regnare principi malvagi, 14. i buoni afflitti, gli empri prosperanti, ha couchiuso che, offendensi premi e pene eterne, 15. in questo mondo si convivunt rimeritamente, 16. poche non si può comprendere appieno la prudenza di Dio.

* Chi è come il faujo? e chi conosce la dichiaratione delle cose? la sapienza dell'uomo gli rischiarà il volto, e la durezza della sua faccia se è mutata.

2. Io t'ammonto, che tu offerut il comandamento del re: etiando per cagion del giuramento fatto nel nome di Dio.

3. Non affrettarti di partirti dal suo cospetto: non perseuerare in alcuna maluogità: perciò che egli farà tutto quello che gli piacerà.

4. Dovunque è la parola del re, ini è la sua podestà: e chi gli dirà, Che fai?

5. Chi offerua il comandamento, non sentirà alcun male: e l'cuor dell'uomo la uio conosce il tempo, e'l modo che si dee tenere.

6. Concio sia cosa che a qual si voglia affare vi sia tempo, e modo: * perciò che gran mal sopraffanno all'uomo.

7. Perche egli non fa quello che auerrà: impecche chi gli dichiarerà come le cose auerranno?

8. * Come nium huomo ha podestà sopra'l vento, per rattener' il vento; così non v'è nuna podestà sopra'l giorno della mor-

dio. Akri, ma secondò il giuramento fatto a Dio, subdedita al re, per modo, che tu non disubbidisca a Dio, al quale tu, Israele, sei vbligato per patto solenne.

9. c. non esser subito a sfiduciati contro al tuo principe, & a partanti dal suo seruizio; e se l'hai offeso, placalo, e non restar' in sua disgrazia: perciò che tu si mente resti a pericolo di prouar la sua posenza: vedi Pro. 21.15. Ecc. 10.4.

10. c. l'uomo è sempre esposto a gradi pericoli, i quali non si possono antiscedere: il migliore, e più sicuro riparo è d'uar prudens in ogni cosa: vedi Pro. 14.12.

11. & vuol dire, è huomo per le peccati, è sottoposto all'infallibile necessità di morire: questo non può scampare: ma già alcuni accidenti bes gli puo schifare con prudenza.

12. c. la Sapienza, rara fra gli uomini, parigfima fra le donne: in tutti i paesi perfetta per lo peccato.

13. c. che ha qualche particella della vera sapienza.

14. Gen. 1.17. c. vane, e pervertite, le quali non hanno stabilità: niente ma variano, e sono trasportate hor qua, hor là, sempre fino del diritto, e procedendo dall'uomo, separato, per lo peccato: da Dio.

15. vedi Gen. 1.17. Benche lo habbia procurato in me stesso, che la sapienza è di pochi uomini: che in questa vita non si può haucere, se non molto manca, e impetrata: nō per tanto, non voglio dire che il pregiu della sapienza, qual si può haucere in questa vita, non sia grandissimo.

16. c. gli porge un lume, da gessi dorso in uaria pax: vedi: Eccles. 14.10. Altro, rende giocoso, e piacevole, e giocondo, e orgiardo da lui ogni aperita, e fruibilità di costituzio. Altro, lo rende illustre, e glorioso.

17. c. non senti per l'ira, non temere per costituzio. Rom. 1.15. credo i sudori vbligati per la cranceto a il loco: se appo lido.

* c. come tutti i soldati sono costretti restar ne' loro ordinai, per obbedire: così il peccato fa che niuno puo esser franco di quella necessita di morire.
 9. c. al gran male, e danno de' fidditi, per la malitia del principe.
 10. c. che i più tutti, che prima si pensano nascosti, all' hora si mostrano ardimente fuori, assicurati sopra la mala natura del principe; vedi Sal. 19.
 * Pro. 13. a. 8.
 * c. d'appresso al tempio di Dio: come haueua fatto David, per le persecutioni di Saul.
 * c. questa vna delle vanità, e discordie, che sono nel modo per lo peccato; che tali principi dominano, & anche sono tolerati da Dio per l'uso tempo nel modo, benche non possano fuggeare il suo giudicio a venire.
 u. vedi Sal. 50. 21.
 11. ff. 1. 10.
 12. c. disordine, e confusione secondo il giudicio della carne: ouero anche vna cosa, per la quale Iddio dimostra, che queste cose mondane sono tutte vanità, poi che i giusti non l'hanno, e gli empi gioiscono, per ametitario d'esser puniti. 11. Eccl. 4. 14. e 3. 2. 22. e 1. 18. e 9. 7. e 12. 1. * non già per porvi il forno bene, o godere profanamente: ma per addolcire le miserie di questa vita, con un godimento santo.
 * c. lo possiede, ma non come suo proprio, o bene stabile; ma come vna cosa, ch'egli ha presto da lasciare. Altri e cio, gl'è appropria della sua tanta: c. questo solo gli resta, senza altra. 16. c. ad investigar la condotta della prouedenza di Dio, e le sue ragioni, modje huius: * c. sempre mai sono intento alla contemplatione di queste cose. 17. Eccl. 7. 11. . . . o. di conoscere.

C A P. IX.
 Salomo seguiva il suo ragionamento, che la sapienza dell'uomo non puo penetrar ne' con-

* c. secondo che gli empi per le loro ree offeso, per ametitario d'esser puniti. 11. Eccl. 4. 14. e 3. 2. 22. e 1. 18. e 9. 7. e 12. 1. * non già per porvi il forno bene, o godere profanamente: ma per addolcire le miserie di questa vita, con un godimento santo.
 * c. lo possiede, ma non come suo proprio, o bene stabile; ma come vna cosa, ch'egli ha presto da lasciare. Altri e cio, gl'è appropria della sua tanta: c. questo solo gli resta, senza altra. 16. c. ad investigar la condotta della prouedenza di Dio, e le sue ragioni, modje huius: * c. sempre mai sono intento alla contemplatione di queste cose. 17. Eccl. 7. 11. . . . o. di conoscere.

figli della prouedenza di Dio, poi che medesimi accidenti auengono a i buoni, e a i malvagi, 3 c. a tutti, la morte, che è il sommo delle miserie corporali: 7 onde esorta di passar questa breve vita allegramente, 11 rimettendo in Dio la condotta, e la risposta d'ogni cosa: 13 alla fine dimostra, che la sapienza nondimeno è di singular pregio, e utilissima in questa vita.

v. i. rende favolone perché niun faujo possa con verità dire di comprendere la prouedenza di Dio: c. perche egli stesso, che era stato faujo, con tutto'l suo studio non ne era portato venir a capo.

* c. per gli auuenimenti esterni di questa vita, considerati per se stessi, l'uomo non puo giudicar, per lo giudicio della carne, chi sono quelli che sonno amati da Dio, e chi quel li che sono odiati.

* c. in questa considerazione si rappresentano all'uomo ugualmente argomenti dell'amor', e dell' odio di Dio: poi che a ciascun' autentica del bene, e del male asfai.

a. c. falsamente, o in vano.

* c. porta tal riverenza al nome di Dio, che non giura temerariamente.

3. c. sono pieni di peccato, e di vanità, mentre vivono; e dopo morti, sono in vie maggior miseria; c. si sposta allo stato del corpo.

4. c. qualunque sia eletto, v'è qualche speranza in tutti quelli che vivono: concio sia cosa che vn can viuo stia meglio che vn leone morto.

* c. Percioche i viventi fanno che hanno da morire; ma i morti non fanno nulla, e non v'è più niun premio per loro: perciocche la loro memoria è dimenticata.

6. * Già c'el loro amore, c'el loro odio, e la loro inuidia è perita: e non hanno più in perpetuo parte niuna in tutto quello che si fa sotto'l sole.

7. * Va mangia il tuo pane allegramente; e beui il tuo vino con animo lieto: * le pure Iddio già ha gradite le tue opere.

8. Sieno in ogni tempore le tue vesti bianche: e l'olio non venga meno in su'l tuo capo.

9. Godi della vita, con la moglie che tu

que degli huomini sia a Dio più grato, & accettatevole che gli altri: se viene a morire, per lo stato del corpo, e secondo il giudicio della carne, stà peggio che gli empi viventi, i quali hanno sempre speranza di poter continuare di godere questo mondo. Altri, chiunque è accompagnato con tutti i viventi, v'è speranza in lui: c. chi è anchora in vita con tutti gli altri viventi, può sperare d'hauer qualche bene.

1. c. la condizione de' viventi è migliore che quella de' morti: perche i viventi hanno qualche conoscelimento, del quale sono priui i morti: come anche, non facendo i morti più nulla, non hanno alcun premio d'alcuna loro opera. Hor tutto questo dice secondo cio che apparisce, e secondo lo stato del mondo: perciocche all'anima resta la sua conosenza, & a tutto l'uomo i suoi premi eterni, o pene. *vedi Sal. 88. 6. 6. c. sono priui di rotti gli affetti, e passioni dell'animo, che l'uomo ha inuetto le cose di questo mondo. 7. c. mentre vivi, vfa allegramente, santamente però, i beneficij che ricevi da Dio: vedi Eccl. 7. 14. e 8. 6. * c. Iddio ti fauoreggia, e benedice.

ami.

9. o.la quale: c. moglie.
* vedi Eccl. 2, 10.
10. c. fa pure in questa vita ciò che è aggiornato, & è lecito secondo Dio: perciò dopo la morte non haurai più modo di far nulla.
11. c. io ho considerato che l'huomo per sé non può nulla, ma che tutto dipende dalla giudicenza di Dio: onde consigli mi interamente ti metterò in essa.
- * c. perché tutti sono sottoposti a mutamenti, & accidenti mondani: i quali essi non possono schifare con quelle loro virtù.
12. c. il tempo della sua calamità non può da lui esser' asseduto, molto meno schifato: vedi Eccl. 8, 7.
14. questo può essere una vera storia: ossero una parabola: come Pro. 7, 6. e 24, 30.
16. Pro. 21, 22. e 24, 5. Eccl. 7, 19.
17. c. senza contrasto, con più astuzie, e traverza, che gli molti fudditi non ascoltano le minacce, e'l parlar' aspro d'un loro signore.
- v.1. c. ciò che è pretioso nella sapienza: altri, l'huomo pretioso per la pietà, e per gloria.
- a. c. il sauro ha la mite, e' senno ben composto, & ordinato al bene: non fa nulla, senon dirittamente: là dove l'animo dello stolto è stravolto, & in ogni cosa procede peruersamente.
- ami, tutti i giorni della vita della tua vanità; * i quali *Idio* t'ha dati sotto'l sole, tutto'l tempo della tua vanità: perciò che * questa è la parte che ti tocca della vita, e della tua fatica, che tu duri sotto'l sole.
10. * Fa a tuo potere tutto quello che habrai modo di fare: perciò che non v'è ne opera, ne giudicio, ne conoscimento, ne sapienza alcuna nel sepolcro, dove tu vai.
11. * Io mi son riuolto, & ho veduto sotto'l sole, che il correre non è de' leggieri; ne la guerra, de' prodi; ne anche il cibo, de' saui; ne anche le ricchezze, de' prudenti; ne anche la gratia, degl'inténdenti: * concio sia cosa che ad essa tutti auengano tempi, e casi.
12. Percioche l'huomo non fa pure * il suo tempo: come i pesci, che sono presi con la mala rete; e come gli uccelli, che sono presi col laccio; così sono allacciati i figliuoli degli huomini al tempo dell'auverità, quando cade loro disubito addosso.
13. Ma pure anche ho veduta questa sapienza sotto'l sole, la quale appo me è grande.
14. * V'era una picciola città, nella quale erano pochi huomini: e vn gran rē v'ene contra di essa, e l'intornò, & edificòle contra di grandi bastie.
15. Ma si trouò in essa vn'huomo pouero, il quale liberò la città con la sua sapienza: e pur niuno si ricordò di quel pouero huomo.
16. All' hora io dissi, * Meglio val sapienza, che forza: benché la sapienza del pouero sia spazzata, e le sue parole non sieno ascoltate.
17. Le parole de' saui deono essere più * a quanto ascoltate, che le grida d'un signore, fra gli stolti.
18. La sapienza val meglio, che gli strumenti bellici: ma vn peccatore fa perire vn gran bene.
- C A P. X.
- Salomon seguita a commendar la sapienza, opponendosi la stoltilia: 4 insegnas come si deve riferir insuero i principi, (s benché spesso avenga che gli stolti sieno innanzati in questo mondo.) 8 et in non imprendere nulla in danno altri: 10 poi torna a dimostrar la grande utilità della sapienza, opponendosi le noce, e vano parole, et opere degli stolti: 16 dimostra quanto rechi di bene la sapienza, quanto di male la stoltilia, negli stati pubblici, e nelle famiglie particolari: 20 et esorta a non dir mal de' principi.*
- L E mosche morte fanno putre, e ribollir l'unguento del profumiere: cori yn poco di stoltilia guasta * il pregio della sapienza, e della gloria.
2. * Il cuor dell'huomo sauro è alla sua destra: ma il cuor dello stolto è alla sua sinistra.
3. Lo stolto, etiando mentre camina per la via, * è scemo di senno; e dice a tutti ch'egli è stolto.
4. * Se colui che signoreggia monta in ira contra te, non lasciar però il tuo luogo: perciò che la dolcerza fa quitar di grandi peccati.
5. V'è vn male, ch'io ho veduto sotto'l sole, * che è simile all' errore, che procede dal rettore.
6. Cioè, che * la stoltilia è posta in grandi altezze, & * i ricchi seggono in bassezza.
7. Io ho veduti serui a cauallo, e principi caminar* a piede come serui.
8. * Chi caua la fossa, caderà in essa: e chi rompe la chiatura, il serpente lo morderà.
9. Chi rimuove pietre, ne sarà offeso: chi spezza legna, ne sarà in pericolo.
10. * Se il ferro riottuzzato, del quale non si sia pur forbito il taglio, pur rinforza gli cercitii; certo la sapienza è cosa eccellente, per additizzar le cose.
11. * Se il serpente morde, non essendo incantato, niente meglio vale il linguaciuto.
12. Le parole della bocca del sauro non fanno altro che gratia: ma le labbia dello stolto lo distruggono.
13. Il principio delle parole della sua bocca, sono stoltilia; & il fine del suo parlare, è mala parzia.
14. Béche lo stolto * multiplichì le parole, l'huomo pur non fa ciò che ha da esfere: e chi gli dichiarerà ciò che farà dopo lui?
15. La fatica degli stolti gli stanca: perciò che non fanno andar nella città.
16. * Guai a te, o paese, il cui rē è fanciullo, & i cui principi mangiano la mattina.
17. Beato te, paese, il cui rē * è di legnaglio nobile, & i cui principi mangiano al suo tempo: per ristoro, e non per cibrezza.
18. * Per la pigrizia d'ambre mani, il solailo scade: e per le mani spenzolate gocciola in casa.
19. * I coniuti si fanno per gioire, & il vi-
- assai in cose grandi, quanto maggior è il pregio per far riuscir le cose a buon fine: forse ha riguardo a quel tempo, che gli Israëli non hanno armi, se modo di affilarle: vedi Sam. 13, 22.
- n. c. la lingua de' maledicenti è simile al serpente, il quale, se non è incantato, mordi mortalmente: vedi Sal. 8, 6, e 140, 4.
14. c. si vantie, e glorii assai della sua presente felicità, e la pasca di speranza per l'avvenire. * Eccl. 6, 11, e 8, 7.
15. maniera di parlare, roba da' viandanti: qual, se non fanno il camin del luogo dove tendono, s'affaticano in vano.
- * c. fono dissoluti nel vitio della gola, comincianti fin dalla matina i loro disordinati pasti: Is. 5, 31.
17. Ebr. è signaculo di nobili: vuol dire, il quale ha l'animo per natura generoso, & ardore delle virtù reali.
18. c. la pigrizia fa che le case ruilano.
19. vuol dire, Tutti i diletti, e le necessità corporali di questa vita s'hanno per danari: onde pare voglia conchiudere che, per star agiato in questa vita, convieni affaticare, per poter del suo legitimo guadagno hauer modo di poter vivere beatamente.
16. Is. 3, 4.
17. Ebr. è signaculo di nobili: vuol dire, il quale ha l'animo per natura generoso, & ardore delle virtù reali.
18. c. la pigrizia fa che le case ruilano.
19. vuol dire, Tutti i diletti, e le necessità corporali di questa vita s'hanno per danari: onde pare voglia conchiudere che, per star agiato in questa vita, convieni affaticare, per poter del suo legitimo guadagno hauer modo di poter vivere beatamente.

3. c. non fa coprire la sua mente tecattagine: ma la scuopre, e pubblica a tutti.

4. c. se il tuo principe s'adira subitamente contra te, non però dipartirti sotto dall'ufficio, nel qual sei appo lui: o necedere fuor de' termini del tuo dovere: vedi Pro. 3, 15. Eccl. 8, 3.

* altri, l'effe rimeffo, tc. di poco animo in soffrir qualche cosa lascia duer e se di grandi peccati. s.c. che è simile a que' fatti che commento: no spesso i principi, innanzido a gran dignità i me degni, per soddisfar solo alle loro volontà, e mostrat la loro assoluta potestà.

c. gli huomini di picciol' affare, e di niū valore.

* così insode le persone d'alto affare, & autorevoli: che sogliono, il più, esser dotate di maggior senno, da esser' in dignità pubbliche.

7. Ebe. sopra terra.

8. Pro. 26, 27.

10. c. se spesso avviene che per cose di picciol' valore, l'huomo è aiutato della sapienza, per far riuscir le cose a buon fine: forse ha riguardo a quel tempo, che gli Israëli non hanno armi, se modo di affilarle: vedi Sam. 13, 22.

n. c. la lingua de' maledicenti è simile al serpente, il quale, se non è incantato, mordi mortalmente: vedi Sal. 8, 6, e 140, 4.

14. c. si vantie, e glorii assai della sua presente felicità, e la pasca di speranza per l'avvenire. * Eccl. 6, 11, e 8, 7.

15. maniera di parlare, roba da' viandanti: qual, se non fanno il camin del luogo dove tendono, s'affaticano in vano.

16. Is. 3, 4.

17. Ebr. è signaculo

20. Efo. 12,
28.

" c. la cosa potrebbe scoprirsi per qual che modo scosso.

v.t. cfa del bene a quelli, da' quali manco spesi ricopri, come fono i poteri: perciòche Iddio tosto, o tardi te ne rendrà la retribuzione: parlar tolto da' seminari, i quali gitano il lor pane, c. la semenza, dellaeuale si potrebbero uiderne, alcune volte sopra certi mal' acti in apparenza a fruttare, come sono banchi palindosi: vedi lf. 32. 20.

2. C. distribuisci de' tuoi beni a diversi persone: Sal. 111. 9. Luc 6,

30. *c. potrà au- tenire che il beneficio ti fa seduto al tempo di calamità, la quale tu non antivedi: ouero, potrà essere che tu non habbi modo di far bene per l'auuenire, e però falso, mentre puoi: Gal. 6. 10. ouero, anche tu puoi cadere in miseria: dunque

4. c. potrà au- tenire che il beneficio ti fa seduto al tempo di calamità, la quale tu non antivedi: ouero, potrà essere che tu non habbi modo di far bene per l'auuenire, e però falso, mentre puoi: Gal. 6. 10. ouero, anche tu puoi cadere in miseria: dunque

5. c. potrà au- tenire che il beneficio ti fa seduto al tempo di calamità, la quale tu non antivedi: ouero, potrà essere che tu non habbi modo di far bene per l'auuenire, e però falso, mentre puoi: Gal. 6. 10. ouero, anche tu puoi cadere in miseria: dunque

6. c. potrà au- tenire che il beneficio ti fa seduto al tempo di calamità, la quale tu non antivedi: ouero, potrà essere che tu non habbi modo di far bene per l'auuenire, e però falso, mentre puoi: Gal. 6. 10. ouero, anche tu puoi cadere in miseria: dunque

7. Ben' è la luce cosa dolce, & il veder' il sole, cosa piacevole agli occhi:

8. Ma pure, se l'huomo, essendo viuuto molti anni, e rallegratosi in essi tutti, si ricorda che i giorni delle tenebre saranno molti, tutto quello che sarà venuto, è vanità.

no rallegra i viventi: & i danari rispondono a tutto.

20 *Non maledir' il re, non pur nel tuo pensiero: e non maledir' il potente nelle camere, dove tu giaci: perciòche * alcun veccello del cielo potrebbe recarne la voce, & alcun penato rapportarne le parole.

C A P. XI.

Salomon esorta che in questa vita, mentre si può, s'vi si carità, poiché l'huomo non sa gli annunziamenti che gli possono accadere; 3 e la morte viene, che toglie ogni modo di far più bene alcuno: 4 poi dichiara che in far bene non si conuengono hauer considerazioni carnali, ma dipender dalla prudenza di Dio: 7 e mostra che questi i dolori mondani appaiono vani per la consideratione della morte.

* Itta il tuo pane sopra l'acque: perciòche tu lo ritrouerai dopo lungo spatio di tempo.

2. *Fanne parte a sette, & anche a otto: perciòche tu non hai quel male auerra sopra la terra.

3. *Quando le nuuole sono piene, versa no pioggia copiosa in su la terra: e quando l'albero cade, o verso'l Mezodi, o verso'l Settentrione; nel luogo, oue l'albero cade, quiui resta.

4. *Chi puon mente al vento, non seminerà: et chi riguarda alle nuuole, non misterà.

5. *Come tu non conosci qual sia la via del vento, ne come si formino l'olci dentro al ventre della donna grauida; così tu non puoi conoscere l'opere di Dio, il quale fa tutte queste cose.

6. *Semina la martina la tua semenza, e la sera non lasciar posar le tue mani: perciòche tu non sai se questo è più conueniente, o quello; o se l'uno e l'altro è veramente buono.

7. Ben' è la luce cosa dolce, & il veder' il sole, cosa piacevole agli occhi:

8. Ma pure, se l'huomo, essendo viuuto molti anni, e rallegratosi in essi tutti, si ricorda che i giorni delle tenebre saranno molti, tutto quello che sarà venuto, è vanità.

9. perciòche Iddio vti carità innuerso te: Lue. 16. 9.

3. par che voglia dire, Fa bene mentre hai tempo: perché, siconne e niente, dopo esserti bene angostiate, alla fine si dissoluono, verlando tutta la lor' acqua: e, come vn' albero tagliato, o diradato, resta così, senza portar più frutto: così l'huomo, doppa hauer trauati molti beni, per la morte è priuo di essi, e del modo di farne del bene, e testa tale in perpetuo, come vn' albero che non si può idrizzare per portar frutto.

4. e chi riguarda troppo per pura a niente le circostanze, perde spesso il tempo di far le cose necessarie, scontrandosi rade volte quella concorrenza di tutte l'opportunitati, che si puo riferire particolarmente al far bene a bisogno, e che si malaschia spesso per consideratione carnali.

5. c. come ion si fa donde venga il vento, ne oue vada, Gio. 3. 8. ne come il corpo del figliuolo fu formato nel ventre della madre: Sal. 139. 15. così

a conduna della prudenza di Dio è incomprendibile: onde conueni fa sempre bene, non sapendo ciò che ci puo auuenire: e la fede a Dio, gli auuenimenti delle cose future.

6. c. fa bene in ogni tempo perciòche non sai di qual bene hai da ricever migliori fructi in questa vita: o se Iddio vorrà rimunerarti ugualmente di uita.

8. vuol dire, tutti i diletti di questa vita, benché sia l'unica felicissima, si riducono al niente per lo penfar' alla morte, dellaeuale non v'è scusa per ritornar' in questo mondo.

C A P. XII.

Salomon esorta i giovani a godere della loro gioventù, in modo che si rappresentino sempre il giudicio di Dio, per non peccare: 4 concid sia cosa che la vecchiezza, piena d'infinità, e la morte, vengano dietro a gran passo, 10 e ogni cosa sia vanità: il poi comincia, dimostrando il suo studio in ammazzar la Chiesa, intorno alla vanità del mondo, e al sommo ben dell' huomo; accioche, attenendosi strettamente alla sua dottrina, ella non sia condannata nell' ultimo giudicio.

* R Allegriati pure, o giovine, nella tua fanciullezza; e rendati lieto il cuor tuo a' giorni della tua giovanezza, e cammina nelle vie del cuor tuo, e secondo lo sguardo degli occhi tuoi: ma sappi che per tutte queste cose Iddio ti farà venire in giudicio.

2. E togli dal tuo cuore la tristitia, e rimuovi il male dalla tua carne: *perciòche la fanciullezza, e la giovanezza sono una cosa vana.

3. Ma ricordati del tuo Creatore a' di della tua giovanezza: auanti che sieno venuti i giorni catiuii; e giunti gli anni, de' quali tu dirai, Io no' v'ho alcun diletto.

4. Auanti * che'l sole sia oscurato, e la luce, e la luna, e le stelle; e * che le nuuole ritornino dopo la pioggia.

5. All' hora che * le guardie della casa tremeranno, e * gli huomini possenti si torceranno, e * le macinatrici cesseranno, perché faranno diminuite; e * quelli che riguardano per le finestre, oscureranno.

6. E * gli vsci d'in su la piazza faranno serrati, con abbassamento * del suon della macina; & altri * si leuerà al suon dell' veccelletto, e tutte le * cantarici faranno abbassate.

7. Eranche * si temeranno i luoghi alti, e l'huomo sarà pieno di spaurienti, * camminando per la strada; & * il mandorlo fiorirà, e * la locusta s'aggrauerà, e * l'appetito scaderà: perciòche l'huomo se ne va alla sua casa perpetua; e * quelli che fanno cordoglio gli andranno d'intorno p le strade.

8. Auanti, dice, che * la fune d'argento si cose, e le gambe.

* c. i denti. * c. gli occhi. intenda gli orecchi, che dice esser ferrati ne' vecchi, per la lor pianta, e dura vdtia.

* così pate nomini la rappresentatione de' suoni esterni, che si fa dentro l'orecchio, per gli ossetti, e la membrana che vi sono, strumenti dell' vdtia.

* c. la tosse non lo lascerà dormire. Altri, hauarà il sonno tanto leggiere, che ogni picciol rumore lo sveglierà.

* così intende tutti gli strumenti della voce, che sono talmente guasti ne' vecchi, che la voce loro è bassa, e fioca.

7. c. il vecchio, sentendosi tanto spassato, e fiacco, temerà di montar' su luogo alto, dubitando di non poteruisi reggesi su.

* c. temendo del continuo di cadere.

* pate che intendi da capo canino del vecchio.

* c. l'huomo, che prima era agile,

e snello, diventerà greve, e pesante.

* c. di mangiar' e di bere,

e d'altri diletti corporali.

* intende i parenti del morto vecchio:

ouero quei lamentatori, e lamentatrici, che si prezzoluanone mortorij; vedi Job 3. 8.

8. pare che così intenda tutto'l disfacimento del corpo, che assomiglia agli strumenti da artiglieria.

l'acqua d'un pozzo; i quali mancano, non si può hauer l'acqua;

così, dissolvendosi il corpo, e le facultà corporali, la vita si può

sistemare, ne più godere delle cose di isto modo.

Hoc dice fure d'argento, & occhiali d'oro, e accenar' l'eccellenza del corpo dell' huomo.

DD disfaccia,

v.t. vuol dire, Godi pure allegramente del fior della tua età, e fa ciò diche ti verrà voglia: ma riguarda al giudicio che Iddio farà d'ogni fatto, accioche tu ti guardi di pecare: Ecc. 3. 12.

2. c. perché questo fior d'età è molto breve, godine pure mente puoi, ma saramente.

3. così nomina la vecchiezza.

4. descriptio ne figurata de' disagi corporali de' vecchi: per queste parole significa lo'ntorbidat della vista, che fa parer a' vecchi, che tutta la luce del mondo sia scemata.

* c. che pala al vecchio che'l cielo sia sempre coperto di bui nubile: altri riserificano questo al gocciolat degli occhi, congiunto con la vista intorbidata.

5. pubbli interd del tremar delle labbia: altri però intendono le mani: altri le coste.

* così par ch'incenda l'ofia: secondo altri teni, o le

6. così pare

7. c. intende tutti gli strumenti della voce, che sono talmente guasti ne' vecchi, che la voce loro è bassa, e fioca.

7. c. il vecchio, sentendosi tanto spassato, e fiacco, temerà di montar' su luogo alto, dubitando di non poteruisi reggesi su.

* c. temendo del continuo di cadere.

* pate che intendi da capo canino del vecchio.

* c. l'huomo, che prima era agile,

e snello, diventerà greve, e pesante.

* c. di mangiar' e di bere,

e d'altri diletti corporali.

* intende i parenti del morto vecchio:

ouero quei lamentatori, e lamentatrici, che si prezzoluanone mortorij; vedi Job 3. 8.

8. pare che così intenda tutto'l disfacimento del corpo, che assomiglia agli strumenti da artiglieria.

l'acqua d'un pozzo; i quali mancano, non si può

hauer l'acqua;

così, dissolvendosi il corpo, e le facultà corporali, la vita si può

sistemare, ne più godere delle cose di isto modo.

Hoc dice fure d'argento, & occhiali d'oro, e accenar' l'eccellenza del corpo dell' huomo.

9. c. il corpo,
tolto dalla ter-
ra: Gen. 3,19.

10. Eccl. 1,2.

11. cammae-
strameti, e do-
trina , laqual

dee da tutti es-
ser approvata,
& accettata, co-
me diuina: al-
tri, parole, o co-
se disiderabili.

13. c. la doctri-
na di quelli
che sono dota-
ti della spiriti-
tua sapientia da
Dio, è a guisa
di quelle chiu-
sure, e guerni-

ni, che si fanno intorno alle gregge nella campa-
gna, per raccolte
insieme, fuor di pericolo: perciò per quella
i fedeli sono rattemuti, e ristretti insieme, per non ismarrirsi, od es-
ser diuorati dal
gran lupo, che è il diauolo: 1. Piet. 5, 8. & il sommo

disfaccia, e si spezzi l'oreciuol d'oro, e si
rompa la guastada in su la fonte, e la ruo-
ta si spezzi nella cisterna.

9 E *la poluere ritorni in terra, come era
prima : e lo spirito ritorni a Dio, che l'ha
dato.

10 *Vanità delle vanità, dice il Predicato-
re: ogni cosa è vanità.

11 Quanto più il Predicatore è stato saui,
tanto più ha insegnata scienza al popo-
lo, e *gl'el* ha fatta intendere, & ha inuesti-
gate, e composte molte sentenze.

12 Il Predicatore ha cercato, per trouar
* cose accerteuoli: ciò che è scritto, è di-
rittura, e parole di verità.

13 * Le parole de' saui sono come

menti, che si fanno intorno alle gregge nella campa-
gna, per raccolte
insieme, fuor di pericolo: perciò per quella
i fedeli sono rattemuti, e ristretti insieme, per non ismarrirsi, od es-
ser diuorati dal
gran lupo, che è il diauolo: 1. Piet. 5, 8. & il sommo

* gli steccati, * e corr. i pali piantati
* de' mandriali, e sono state date da vn'
istesso pastore.

14 Onde, figliuol mio, guardati da quelle
che è oltre ad esse: non v'è fine alcuno di
far molti libri: e molto studiare è fatica
alla carne.

15 Il fine del ragionamēto, ogni cosa vdita,
è Temi Iddio, & offerua i suoi comanda-
menti: perché questo è il tutto dell' huo-
mo.

16 Percioche *Iddio farà venire ogni fat-
to, ben' o male che sia, al giudicio, che fa-
rà d'ogni cosa occulta.

pilatori, c. di spirituali sentenze, sopra come chiodi fitti: c. per que-
gli insegnamenti i fedeli sono arrestati fermamente al lor dou-
re, come una tauola confusa con chiodi. * Ebr. de macti del-
le taccole: c. di quelli che hanno cura d'accogliet le gregge.

16. 1. Cor. 4,5. c. 2. Cor. 5,10.

Pastore della
Chiesa, c. il Fi-
gliuol di Dio,
Gio. 10,11. 1.
Piet. 5, 4. ne è
l'autore: per-
che tutti i ghe-
ti hanno parla-
to per lo Spi-
rito di esso: 1.
Piet. 1,11.

* altri, stimoli:
come se riguar-
dasse a ciò che
si fa inuerso i
buoi, & altri
animali.

* altri, & i cō-
* altri, stimoli:
come se riguar-
dasse a ciò che
si fa inuerso i
buoi, & altri
animali.

* altri, & i cō-

IL

CANTICO DE' CAN- TICI DI SALOMO.

Salomo, inspirato per lo Spirito Santo, descrive, e celebra in questo cantico il misterio del matrimonio spirituale di Christo con la Chiesa; sotto figure, allegorie, e maniere di parlare, tolte dagli affetti, modi, & atti degli uomini nelle loro sponsalite; per dar così qualche saggio, e gusto a' fedeli di cose a loro incomprendibili: e per una maniera di ragionamēto pastorale, e villesto, tra Sposo e Sposa, e gli amici dello Sposo, e le compagne della Sposa; per insegnar la purità d'animo, e la semplicità, che si conno recare nella lettura, e meditatione di questi santissimi misterij: et anche, per dimostrar la gran dolceza, e benignità dello Sposo: il quale, benché sia vero Dio, nondimeno, come deposto quella sua sovrana Maestà, si rappresenta sotto la persona di pastore, fratello, amico, sposo, per attrarre via più a se il cuor della Sposa. Hor dimostra da un canto l'ineffabile, e infinito amore, che Christo porta alla sua Chiesa, dandole interamente con tutti i suoi beni, e tesori celesti, et eterni; e congiungendola d'un legame indissolubile; et ornandola de gracie eccellenctissime: dall' altro, dichiara il ferven-
tissimo amore scambienole della Chiesa inuerso Christo: e come l' uno s'appaga, e si contenta appieno dell' altro; per modo però, che, essendo la Chiesa in questo mondo, non anchora perfettamente franca-
ta dal peccato, non corrisponde in tutto all' amor dello Sposo, onde le auengono mali assai: i quali
nondimeno la presenza dello Sposo allenia, e soglie: onde la Chiesa aspira ardentemente a quel tempo
beato, che, havendo Christo raccolta la sua Chiesa, etiando d' infia i Gentili, si consummerà questo
spiritual matrimonio ne' cieli. Alcuni stimano che Salomo prendesse occasione di meditare, e di di-
scrivere questi misterij dal suo matrimonio con la figliuola di Farao, come anche nel Salmo quaran-
tacinquesimo.

C A P O I.

La Chiesa, accessa dell' amore spirituale del suo
Sposo, disidera essergli vie più congiunta: 5
riconosce la sua misera conditione in questo
mondo, 7 e chiede allo Sposo che la condu-
ca al suo riposo: 8 lo Sposo le mostra la via,
e come dee reggersi in questa vita: 9 poi a
ricenda lo Sposo, e la Sposa si commandan-
o l' un l' altro, predican il loro amore, e ne gioi-
scano insieme.

L *Cantico de' Ca-
tici di Salomo.

2 *B A C I M I egli
de' baci della sua
bocca: perciò che i
tuoi amori sono mi-
gliori che'l vino.

3 Per l'odore de'
tuoi ottimi vnguenti; * essendo il tuo no-

v. 1. c. il catico
eccellenctissimo,
fra tutti quelli
che Salomo co-
puose, 1. r. 4,
32. altri, il can-
tico de' catici,
che è di Salo-
mo.

2. La sposa.

3. dichiara qui
li sieno quegli
vnguenti, c. il
nome, e la co-
noscenza dello
Sposo, sparsi
per la predica-
zione della sua
parola: 2. Cor.
2,14,16.